

*Festival del Cinema, del Documentario e della Fotografia del Po 2004*

## IL PO FRA MAGIA E POESIA



*Il pubblico delle grandi occasioni alla manifestazione organizzata da Sermidiana dal titolo: "Quando il mare era il Po", per presentare il prezioso filmato dell'Istituto Luce e il libro "La colonia fluviale".*

di Siro Mantovani

Il Festival del Cinema, del Documentario e della Fotografia del Po è finito e già attendiamo con ansia la prossima edizione. Il motivo è semplice: straordinariamente intensi, appassionanti e coinvolgenti i cinque giorni trascorsi al Capitol, praticamente una seconda casa per chi si è alloggiato lì con l'intento di non perdersi nemmeno un minuto del programma in cartellone. Nonostante l'assenza del concorso cine-foto-documentaristico (a cadenza biennale, quindi lo riavremo nel 2005) è stata così pregevole la qualità delle proposte presentate che per seguirle c'è chi ha letteralmente sospeso le consuete attività quotidiane. Quindi un primo bilancio a caldo non può esimersi dal decretare vincitore assoluto del Festival il valore sostanziale di quanto offerto. Gli amici del Parco della Comunicazione Visiva, cuore organizzativo della manifestazione, hanno confermato competenza e buon gusto così come nel 2003. Ma andiamo con ordine. Chiave del successo complessivo - a nostro modesto parere - è stata l'articolazione contenutistica: un caleidoscopio di proposte naturalmente correlate alla matrice visiva. Ben pensate le retrospettive su Avati, Montaldo, e Dall'Ara, con pellicole ormai introvabili, film d'essai che magnificano l'impronta poetica di tutta la produzione a venire dei tre maestri. Prestigiosa la presenza del critico E.G. Laura, di cui è stato trasmesso il documentario su Don Minzoni. Ricca di contenuti la mostra fotografica in bonifica, in quanto figlia del concorso 2003 e nella quale sono nostri concittadini a proporci una visione del Po, la sua gente e la sua terra, forse proprio con gli stessi stati d'animo che smuovono tutti noi. Poi le scuole, sempre più coinvolte, giustamente, perché da subito occorre nutrirsi dello spirito del grande fiume, amare il suo aspetto e rispettarne il carattere. L'apposito concorso multimediale per Power Point "Il Po e la sua gente" ha visto primeggiare l'Istituto Comprensivo di Suzzara con "Storie di Po"; seconda la scuola elementare di Sermide con "Il Po e i suoi proverbi" e terzo il Liceo di Badia Polesine (RO) con "Per ricordare". La conferenza su Giorgio Bassani, scrittore di Po, ha chiamato a raccolta gli studenti del suo liceo Ariosto assieme alla figlia Paola e miglior presentazione non poteva accompagnare la visione de "Gli Occhiali d'Oro", tratta dall'opera dell'autore ferrarese. E il tema "film e scrittura" è stato il filo conduttore dell'intero festival, in coda al quale ne hanno parlato il critico Massimo Sani, lo scrittore Gianluca Didio e Graziella Sibra, del Politecnico di Milano nonché coordinatrice del comitato tecnico scientifico del Parco. A coordinare gli interventi la sapiente verve del nostro Davide Bregola. Nel frattempo la saletta civica in fregio al Capitol dispensava magie, la più prodigiosa delle quali ancora una volta è stata affidata alla macchina da presa, marchingegno prestidigitatorio capace di farci viaggiare nel tempo. Le immagini del NARA di Washington sul passaggio delle truppe americane sul fiume a Sermide ai tempi della Seconda Guerra Mondiale, hanno letteralmente rapito le emozioni, frullando-

le con incredulità e stupore per poi sbattercele nuovamente nel petto con un peso difficile da smaltire. Gli occhi lucidi di chi ha vissuto quei giorni, marmorizzati davanti al video, valgono più di mille altri pensieri. La poesia è poi tornata con Mario Soldati e il suo Viaggio nella Valle del Po. E ancora poesia con Sermidiana - lo diciamo con orgoglio senza intenti autoincensanti - all'appuntamento "Quando il mare era il Po", presentazione del libro sulla "Colonia Fluviale (1924-1944)".

La Sala Rossa del Capitol non è riuscita a contenere la marea di persone accorse (era così difficile prevedere la fitta presenza ed allestire la Sala Blu?), anche perché il coinvolgimento si è come materializzato restringendo ancor di più gli spazi. Ascoltare il pubblico canticchiare le musiche d'epoca scelte da Silvestro Bertarella (grande Siber!) ad accompagnare le immagini proiettate, è sinonimo di commozione totale, segno che la freccia ha colpito il cuore. Poi i brusii e i sobbalzi di sorpresa al cospetto dello strepitoso filmato dell'Istituto Luce che riporta un minuto e 45 secondi di

cinegiornale del 1932 proprio sulla colonia sermidese. In sala sono fioccati gridolini di sbigottimento, di gente che si è riconosciuta o a riconosciuto l'amico, che ha applaudito alla maestra Salici o al maestro Roveri, e riverito a 70 anni di distanza Baldissara Macedonio, mitico bidello traghettatore, Caronte buono nel cui nome traspariva l'effettiva dolcezza di carattere sebbene celata dall'austerità del ruolo. Con lui, o con Ottorino Turchetti, bimbi e bimbe ascendevano al cielo del paradiso dell'Isola Schiavi dove il buon cibo e il divertimento ricreavano piuttosto il Paese dei Balocchi.

La grandezza del Festival è proprio quella di aver saputo soddisfare le aspettative su versanti diversi. E se di debolezze o carenze intendiamo accennare in questa sede è perché, con l'affetto che si nutre per il fratello, persiste il desiderio di veder crescere la manifestazione con quello sviluppo che gli potrà garantire solidità e vigore. Per noi sarebbe il caso di coronare l'effettiva unicità qualitativa con ulteriore impatto comunicativo: maggior coinvolgimento dei

media, particolare cura dell'immagine e presenza significative per richiamare l'attenzione dei riflettori. Internet non basta, occorre dare fisicità, prestanza visiva all'egregia qualità espressa dal Festival. Indubbiamente servono fondi e perciò, da un lato, l'Amministrazione Comunale dovrebbe approfondirsi con tutte le forze disponibili; ma non sarebbe svilente o dequalificante considerare l'apporto di sponsors in linea con gli intendimenti organizzativi. Sono solo consigli spassionati, forse fuori luogo e inopportuni, ma motivati dalla profonda stima per un'occasione di cultura vera che può veramente rilanciare Sermide in questo comparto a livello nazionale.



## Il nome BONLAT: da azienda all'avanguardia a "discarica"

Le burrascose vicende che hanno sconvolto l'azienda Parmalat sono note a tutti.

Per giorni e mesi i giornali e le televisioni hanno sfornato servizi su Tanzi, su società fantasma, su revisori fasulli, e sulla Bonlat, la cosiddetta "discarica del gruppo". Un'azienda dal nome talmente screditato da essere segnalata, e a quanto pare non a torto, all'inizio come fosse il cattivo esempio da non seguire, poi il miscuglio misterioso di interessi nascosti e infine quasi l'insieme di tutti i mali possibili della finanza mondiale.

Non è sempre stato così. Almeno per Sermide il nome Bonlat ha rappresentato qualcosa d'altro per parecchio tempo: una realtà produttiva importante, un'azienda all'avanguardia apprezzata da molti. Tanto che anche i

bambini la conoscevano, identificandone il nome con la squadra di pallacanestro della Polisportiva che giocava in serie D e accostandolo al basket di Natale...

Poi, si sa, le cose sono cambiate. La casa madre Parmalat ha accorpato lo stabilimento sermidese e il nome Bonlat, in quanto tale, è rimasto solamente sui contenitori del latte che qualche affezionato consumatore si ostinava ad acquistare. Un bel giorno, però, è riapparsa alla luce del sole ed è diventata per tutti la società finanziaria del gruppo implicata in giri sospetti e in operazioni poco chiare, come poi abbiamo appreso.

Cinque anni fa la Parmalat terminava le produzioni nello stabilimento di Sermide e chiudeva i battenti in quella realtà produttiva che aveva acquisito all'incirca trent'anni prima. Quasi un avviso della tempesta che sarebbe arrivata; passato inosservato ai più, ma non certo da chi direttamente dovette subire per primo quella decisione. All'inizio i trasferimenti, poi gli incentivi affinché il personale in esubero trovasse una ragione tangibile per cessare il rapporto di lavoro, infine la procedura di mobilità che in pratica azzerò la forza lavoro fino a poco tempo prima superiore di molto alle cento unità. Vi

fu anche la fugace apparizione di un acquirente svedese che sembrava interessato a rilevare il sito per produrre fantomatici materiali di imballaggio innovativi, ma non vi fu dato alcun seguito. Dopo di che non successe più nulla. La fabbrica è ancora lì; oggi qualche capannone è usato come magazzino di stoccaggio di materiale obsoleto. Il resto è vuoto. E' tutto in vendita, ma sembra che non interessi a nessuno.

Ogni tanto ex dipendenti della Bonlat si ritrovano tra di loro (ogni ex gruppo lo fa prima o poi) ed è inevitabile che qualcuno abbia ancora la curiosità di commentare gli ultimi fatti (non importa se molto ma molto più grossi di lui), e si informa, chiede, vorrebbe sapere...

Una delle ultime occasioni è stata la rimpatriata di qualche giorno fa. Una cena in compagnia fra ex colleghi di lavoro, organizzata dal circolo "La Cucaracha" di Caposotto. Una piacevole serata in amicizia dove, tra una battuta e l'altra e tra un aneddoto e l'altro, i progetti futuri di ognuno hanno avuto finalmente la meglio sugli antichi ricordi comuni. Aiutati magistralmente in questo dall'appetitoso menù approntato da cuochi impagabili.

Imo Moi

## PALIO

### La contrada "Cappuccini" in trasferta



Da tantissimo tempo, ormai, da Sermide mancano i laboriosi frati Cappuccini. A ricordarci della loro presenza è rimasta la antica Chiesa. Alcuni anni fa, con l'avvio del Palio Città di Sermide, per volontà di poche, "cocciute" persone che hanno saputo coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani e adulti della contrada, è stato rispolverato il nome di "contrada dei cappuccini".

L'iniziativa non sarebbe rilevante poiché, nel frattempo, sono sorti altri gruppi e altre contrade che partecipano al Palio dando lustro alla manifestazione. La differenza, o meglio, "il valore aggiunto" è dato dal fatto che la contrada dei cappuccini ha preso ad animare in modo particolare la vita del borgo con altre iniziative, in altri momenti dell'anno.

Oltre al Palio estivo c'è la presentazione del **Presepe vivente**; anch'essa impresa la cui preparazione abbisogna di tempo e risorse fisiche da parte dei contradaioi. Sempre nel periodo natalizio, la **"Chiara stella"**. Una iniziativa che trova riscontro soltanto nella memoria dei più anziani. Una ventina di persone della contrada ha formato un gruppo corale affiatato e, con l'accompagnamento semplice ma efficace di una chitarra, si reca per le strade del comune, suona ai campanelli di famiglie che, con grande ma gradita sorpresa, volentieri ascoltano le canzoni natalizie proposte dal gruppo e ricambiano con "mancia competente". Il ricavato servirà alla contrada per l'allestimento del Palio. Come servirà il ricavato della **"pincinata"**, altro momento "culinario" che coinvolge i contradaioi nell'organizzazione e nell'opera di socializzazione e moltissimi altri, sermidesi e non, per "consumare" la caratteristica prelibatezza nostrana.

A questi impegni si sono aggiunte, sul finire dell'estate, due uscite "extra muros". La contrada è stata, infatti, invitata a sfilare a **Torri del Benaco** nel corso del Carnevale Veronese sul lago di Garda, sabato 11 settembre. Oltre sessanta contradaioi con abiti, arnesi e spirito allegro hanno sfilato per le vie del lungo-lago gardesano tra una folla plaudente di residenti e di turisti, coinvolti dalla travolgente allegria del gruppo sermidese.

Una seconda uscita li ha portati a **Finale Emilia**, il 17 settembre, invitati a partecipare, nell'ambito della manifestazione "FinalEstense", alla rievocazione storica che si tiene in quella città. Tra l'altro, unico gruppo "estero".

I complimenti ricevuti nelle due località hanno ripagato lo sforzo profuso per le due trasferte; sforzo intrapreso con spirito di sacrificio, d'unione e allegria, come tutte le manifestazioni della contrada, che si sono sviluppate per la disponibilità di grandi e piccini, i quali hanno risposto entusiasticamente all'appello del comitato organizzativo.

Peraltro, è da rilevare come queste due "uscite" siano servite da grande cassa di risonanza della quale beneficeranno sicuramente le future edizioni del Palio di Sermide.

Poche persone (alle quali va il plauso per il loro impegnativo ruolo) affinano le idee, ma il segreto del successo ottenuto dalla contrada sta nell'entusiasmo che bambini, giovani, mamme e papà profondono per realizzare al meglio quei progetti.

Siber

## Ciao a tutti gli amici di Sermidiana!

Sono un'educatrice professionale e socia della cooperativa "Il Ponte". Sermidiana mi dà la grande opportunità di poter raccontare il nostro lavoro, di trasmettere anche a chi è lontano alle problematiche dell'handicap, che cosa significa operare in Servizi per disabili.

Abbiamo iniziato a lavorare in un territorio che inizialmente sembrava ostile, spaventato. Con i miei colleghi passeggiando per Sermide abbiamo incontrato più volte facce rassegnate nel vederci, sguardi di compassione, persone che ci salutavano, ma poi sembrava che la disabilità fosse sempre un problema di altri. Noi crediamo invece che la comunità debba farsi carico di tutte le persone che la compongono.

Nei Servizi di Sermide (il Centro Socio Educativo di via F.lli Bandiera) e di Poggio Rusco (Servizio Formativo all'Autonomia di via Abetone Brennero) tutti gli operatori hanno lavorato molto perché questo non accada più.

Come è successo? Cosa abbiamo fatto?

Siamo usciti dai servizi e abbiamo iniziato a incontrare la gente, a parlare con le persone, a far conoscere i nostri utenti, a organizzare bancarelle, spettacoli, a mostrare la disabilità in una veste...diversa.

L'entusiasmo degli educatori, dei volontari e di tutte le persone che ci sono state accanto è stato contagioso.

Il lavoro è stato faticoso ma possiamo dire tutti a gran voce che ne è valsa la pena. Ora la cooperativa "Il Ponte" può contare su molte persone che hanno voglia a diverso titolo di darci una mano, di avvicinarci a noi ragazzi, educatori ed utenti, e di contribuire al benessere delle persone disabili.

I sermidesi, ma non solo, ci hanno aperto le porte e lo hanno dimostrato in diverse occasioni. Penso alla serata del 28 giugno davanti al municipio intitolata "Baccano al terzo piano" e realizzata grazie all'importante collaborazione della Polisportiva sermidese, di Coop Nord-est, dell'Istituto alberghiero di Poggio Rusco, dello SFA Eureka di Ostiglia, della compagnia teatrale Zerobeat... Quella serata la piazza era piena di gente, (e sappiamo quanto questo a Sermide sia difficile!), si respirava un'atmosfera particolare, diversi presenti si sono addirittura commossi. Ringraziamo inoltre per la bellissima giornata di pesca presso la cava gestita dalla Coop Edile sermidese, e ancora l'amicizia e il contributo del gruppo dei cacciatori di Sermide e di tutta la Polisportiva sermidese. Un passo indispensabile verso l'integrazione sociale e il riconoscimento della persona come portatrice di abilità è stato fatto. Penso anche alle diverse aziende - come l'Imperial - che ci fornisce lavoro per il nostro interno ed altre aziende, enti e negozi che hanno accolto disabili in ambienti di lavoro, attraverso dei tirocini che offrono la possibilità agli utenti di sperimentare le proprie competenze in contesti esterni, di riconoscersi adulti attraverso attività lavorative, di sentirsi gratificati. A Sermide ringraziamo a questo proposito proprio Sermidiana che ospita un nostro utente nella sua redazione, Vivai Campana da sempre sensibili verso queste problematiche, la lavanderia del centro commerciale di Paolo e Annalisa, preziosi volontari anche all'interno dei Servizi, il Comune di Sermide con il quale inizierà una collaborazione da ottobre.

Invitiamo chiunque fosse incuriosito o volesse conoscerci a venirci a trovare anche solo per fare due chiacchiere o prendere un caffè tutti insieme. Piccoli passi che aiutano a vedere la realtà con occhi diversi...

Erika Campana

Cooperativa "IL PONTE" Tel. 0386/ 740242

Sermidiana

Redazione e  
Amministrazione:  
Sermide (Mn)  
via Indipendenza 90

Direttore  
Responsabile:  
Luigi Lui

Redazione:  
Cristina Barlera ·  
Silvestro Bertarella ·  
Giorgio Dall'Oca ·  
Siro Mantovani ·  
Imo Moi ·  
Maurizio Santini

Collaboratori  
abituali:  
Paolo Barlera ·  
Elio Benatti ·  
Paolo Bisi ·

Renzo Bertazzoni ·  
Arnella Carla Bassoli ·  
Marcello Biancardi ·  
Annalisa Boschini ·  
Davide Bregola ·  
Renzo Ferri ·  
Giovanni Freddi ·  
Alberto Guidorzi ·  
Antonio Lui ·  
Alfonso Marchioni ·  
Federico Motta ·  
Pasquale Padricelli ·  
Vittorio Padricelli ·  
Leida Pavanelli ·  
Daniele Preti ·  
Luisella Rampani ·  
Giuseppe Reggiani ·  
Raffaele Ridolfi ·

Disegni:  
Severino Baraldi ·  
Erika Ferrarini ·  
Padus ·  
ZAP ·

Abbonamento annuo  
Euro 20 - (Estero euro 34)  
su C.C.P. 19812387 oppure  
presso Redazione Sermidiana  
Via Indipendenza, 90  
SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216  
Fax 0386.61216  
E-mail: info@sermidiana.it  
www.sermidiana.it



il sermidese che fa notizia

a cura di Luigi Lui

Ricercatrice a livello mondiale sui cambiamenti climatici conseguenza del gas ad effetto serra

# Claudia Tebaldi

è stata recentemente ascoltata a Washington dalla Commissione del Senato Americano



## Come sei finita negli Stati Uniti?

L'anno prima di laurearmi un professore del dipartimento di statistica dell'università del Minnesota fece una serie di lezioni alla Bocconi.

Alla fine disse a noi studenti di pensare seriamente alla possibilità di fare un PhD (dottorato di ricerca) negli Stati Uniti, nel caso fossimo interessati a perseguire una carriera accademica. A quei tempi nemmeno sapevo esattamente cosa fosse un PhD, ma l'idea di passare qualche anno all'estero mi attiro' immediatamente. Così feci qualche domanda, e quando mi accettarono in alcuni programmi scelsi Duke, nel North Carolina. Principalmente perché mi avevano parlato bene del dipartimento, e un italiano laureato alla Bocconi faceva parte del corpo accademico, ma anche perché gli inverni in North Carolina sono molto miti, molto più miti che nel Minnesota!

Così sono partita, e là ho conosciuto Bo, mio marito, che è americano di Seattle. E il resto è storia. Nel senso che non ho più pensato a ritornare...

## Dove sei e cosa fai?

Finito il PhD sono stata assunta al National Center for Atmospheric Research in Boulder, Colorado, e lì rimango, ormai da 7 anni.

Il motto di Boulder è "25 miglia quadrate circondate dalla realtà". È una cittadina con una popolazione molto liberale, molto attenta ai problemi ambientali; una grossa proporzione è costituita dagli studenti dell'università del Colorado, di cui Boulder è la sede principale. La qualità della vita è molto alta, vado a lavorare in bicicletta lungo corsie preferenziali che percorrono la città in lungo e in largo. Molti atleti di fama internazionale vivono o vengono ad allenarsi a Boulder, perché siamo ad alta quota. Infatti, quando vado a correre la mattina vengo immancabilmente superata da qualcuno che corre a velocità doppia della mia e non appare assolutamente sotto sforzo!

Siamo letteralmente ai piedi delle montagne rocciose, posso essere sui sentieri a cinque minuti dalla porta di casa, e l'anno scorso, mentre corro su uno di questi una bella mattina prima di andare a lavorare ho dovuto lasciare la precedenza a mamma orsa con tre orsacchiotti che belli belli stavano facendo la loro escursione mattutina, come me!



Claudia immersa nella natura del North Carolina

Quando dico alla gente che faccio statistica spesso storcono la bocca, pensando che passo il mio tempo a fare somme e calcolare percentuali...che noia!

In realtà facendo statistica si può lavorare su problemi molto interessanti. Nel mio caso, la maggior parte del tempo la passo a studiare quel che viene prodotto da modelli numerici estremamente complessi, che simulano i processi climatici del futuro, sotto diverse ipotesi sulla produzione di gas ad effetto serra. Il mio compito è di analizzare quel che esce da questi super-computers, e "tradurlo" in quel che verosimilmente sarà il clima sulla terra, tra 50 o 100 anni. Per esempio, un paio di mesi fa con un collega abbiamo pubblicato un articolo in Science che ha avuto risonanza mondiale, perché abbiamo mostrato in qualche dettaglio quel che si prevede sia un peggioramento sostanziale nelle ondate di calore. Lo ammetto, abbiamo sfruttato lo scalpore che ha fatto l'ondata di calore in Europa l'anno scorso, e abbiamo ricevuto tutta questa attenzione perché il pubblico e i mass media sono sensibilizzati al problema... abbiamo ricevuto richieste di interviste da Australiani, SudAmericani,

Europei...oltre che molti quotidiani americani...e siamo stati chiama-

ti a testimoniare davanti ad una commissione del Senato americano che si occupa di cambiamento climatico e sta cercando di modificare la posizione dell'amministrazione Bush, che finora è stata passiva, se non controproducente, in tema di politiche ambientali. Così ho dovuto comprarmi una giacca formale (a Boulder ci si veste molto casual!!!) e sono andata a Washington DC a parlare del nostro articolo davanti a questa commissione.

È stata di sicuro l'esperienza professionale più interessante della mia breve carriera...e per una volta ho avuto un senso tangibile che quel che faccio ha una rilevanza sostanziale. Per una volta ho potuto rispondere con un esempio concreto alla domanda scherzosa di mio padre, che periodicamente mi chiede — sulla scia della mia affermazione che per guadagnarmi il pane "faccio ricerca" — "allora, hai trovato qualcosa o no?"

> Nata a Sermide nel Febbraio del 1966

> Laureata in Economia Politica alla Bocconi di Milano nel 1992

> PhD (Dottorato di Ricerca) in Statistica alla Duke University (North Carolina) nel 1997.

> Dal 1997 al National Center for Atmospheric Research (NCAR) di Boulder, Colorado, macinando dati per produrre previsioni statistiche, con particolare riguardo al tema del "cambiamento climatico" come conseguenza dei gas ad effetto serra.

> 1996 (dopo un corteggiamento lampo, da parte sua di lei) sposa Bo Earle a New Paltz, una pittoresca cittadina lungo la valle dell'Hudson nello stato di New York dove i due stavano villeggiando, perché è una delle mecche dell'arrampicata, sport preferito di lui). Bo è americano, attualmente studente di PhD all'Università di Chicago, in Filosofia e Letteratura Inglese (un buon antidoto contro l'overdose da numeri, ricorrente nella vita di una statistica).

> 1997 lascia il North Carolina e si trasferisce a Boulder, il cui motto è "20 miglia quadrate circondate dalla realtà". Rispose Bo a Boulder, perché il primo matrimonio non risulta da nessuna parte (l'ufficio anagrafe di New York a cui si mandarono \$10 per ottenere una copia del certificato di matrimonio rimanda indietro i \$10 con un biglietto che dice "no record". Morale: non sposarsi in posti dove la maggior parte della popolazione sono rocciatori hippies, con la testa tra le nuvole...non specifichiamo di cosa).

> 2000 "Visiting Scholar" nel Dipartimento di Statistica all'Università di Washington (lo stato, non la città), a Seattle. Ottiene la green card (miraggio di ogni straniero negli USA) diventando così "resident alien" (sic). Da quel momento è libera di lavorà [evviva?!] senza bisogno di visti e permessi.

> 2001 diventa parte dello staff permanente di NCAR (per quel che può essere permanentemente un lavoro negli Stati Uniti!)

> 2004 pubblica un articolo (scritto con un collega) su Science che riceve molta attenzione da parte dei mass media, essendo a proposito dei futuri cambiamenti (per il peggio, e molto peggio!) nelle caratteristiche delle ondate di calore, dovuti alle concentrazioni in aumento dei gas ad effetto serra nell'atmosfera. Riceve un invito, accettato al volo, a testimoniare di fronte ad una commissione scientifica del Senato Statunitense a Washington DC, presieduta dal senatore McCain. Sopravvive alle palpitazioni, anzi a detta degli astanti fa una figura dignitosa.

Carta d'identità

**puntocasa** SERMIDE

**FAVOLOSA VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTI DAL 20% AL 80%**

**ARTICOLI DA REGALO PORCELLANE, CERAMICHE CRISTALLERIE, ACCIAIO PENTOLE, POSATE IDEE PER IL NATALE**

DAL 29/09/2004 AL 28/10/2004

**SERMIDE**

**puntocasa**

VIA INDIPENDENZA 92 46028 SERMIDE MN TEL. & FAX 0376 43263 email: info.mah@bero.it

## flash\_news

## La Chiocciola Tortelli alla Pantera



Incontro di fine estate per i disabili della Chiocciola, assieme a volontari, amici e familiari, sabato 11 settembre. Punto di ritrovo, ancora una volta, la corte Pantera, o meglio, la variopinta "sala delle feste" ricavata nella vecchia stalla, data la pungente arietta serale. Il menù era di quelli dei giorni importanti: tortelli di zucca per tutti. E quanti! La padrona di casa, Gina Negrini, assieme a una decina di volenterose signore, ha impastato e chiuso tortelli per tutta la mattinata: 60 uova, 6 chili di farina, e per il pesto 10 zucche e due chili di formaggio. Risultato, 1801 tortelli (sono stati rigorosamente contati), che gli allegri e affamati commensali, all'incirca un'ottantina, hanno fatto sparire in un batter d'occhio. Raccogliendo persino il sugo col pane. E naturalmente non si sono accontentati, ma hanno proseguito di buona lena con secondo, insalata, frutta e al caffè.

Nonostante il clou della serata fossero i "tortelli alla Pantera", non si è trattato di un appuntamento esclusivamente gastronomico: la serata è stata l'occasione per commentare la positiva esperienza che un gruppo di disabili

della Chiocciola con le famiglie ha fatto in Umbria in agosto, per parlare del progetto della prossima gita invernale, ma anche per complimentarsi con Gina, Monica e Guido Negrini e i loro inossidabili amici del regalo che hanno voluto fare ai ragazzi disabili. Un regalo a dir la verità insolito, che non si fa normalmente, ma di cui non si può fare a meno: un bagno !! Per venire incontro alle difficoltà e alle esigenze degli handicappati, hanno costruito, pia-

strellato e attrezzato di tutto punto (maniglioni compresi) un bagno sotto il fienile, nei pressi della "stalla" che tanto spesso vede i soci della Chiocciola riuniti e dove d'estate vengono allestite le lunghe tavolate.

Poi, prima di mezzanotte, come Cenerentola, tutti a casa, con la promessa di ritrovarsi per vedere le foto scattate quest'estate in Umbria, e soprattutto di partecipare alla Festa d'Autunno a Magnacavallo. Per il 22 ottobre, infatti, la Chiocciola, assieme al Club "Secondo Casadei" di

Poggio Rusco, ha organizzato una serata danzante a scopo benefico al Centro Polivalente Sandro Pertini (che si trova per l'appunto a Magnacavallo), serata che sarà animata dal cantante Robertino, molto noto tra gli amanti del liscio.

**Grazie "John"**  
I disabili dell'associazione "La Chiocciola" di Sermide, assieme ai loro genitori e ai volontari, ringraziano "idealmente" il sermidese Livio Goltara, per tutti "il John", che ha voluto ricordarli inserendo nel proprio testamento un lascito a loro favore. La somma aiuterà l'associazione a realizzare nuove iniziative per portarli sempre più lontano e farli sentire come gli altri. Un particolare ringraziamento va inoltre alla famiglia Goltara e a quanti, con piccoli e grandi aiuti, hanno contribuito alla riuscita della vacanza in Umbria.



## SERMIDIANA ospite della Fondazione SOLARIS



La Redazione di Sermidiana è stata ospite, nello scorso mese di settembre, della Fondazione "Solaris" Onlus di Sermide (ex Casa di Riposo). Lo straordinario incontro aveva lo scopo di raccogliere le testimonianze dirette degli Ospiti circa il periodo della Colonia Fluviale di Sermide, oggetto del libro edito da Sermidiana e presentato nell'ambito del Festival del Po, giovedì 23 settembre scorso.

Sermidiana deve ringraziare sentitamente la Fondazione "Solaris" Onlus per l'ospitalità e i gentili Ospiti per la disponibilità ed il calore coi quali hanno accolto e intrattenuto i redattori.



### PREMIATA UNA SERMIDESE A CERVIA

Il comune di Cervia ha premiato la sermidese Elide Battisti (ved. Bronzatti) con la seguente motivazione:

**"Per aver scelto la città di Cervia quale luogo preferito di vacanza per 36 anni ininterrottamente, dimostrando così simpatia e amicizia, si conferisce, in segno di gratitudine, a Elide Battisti il riconoscimento di amico di Cervia".**

Inoltre la signora Elide sarà invitata a tutte le manifestazioni turistiche organizzate dalla città di Cervia. A chiusura della cerimonia è stato consegnato un cesto di prodotti locali. Alla sig. Elide i complimenti anche da parte della redazione di Sermidiana.



## Rivisitazione di "VILLA SCHIAVI"

Di Pasquale Padricelli

Durante l'ultimo conflitto mondiale, abitavo al "Chiavicone". I "caccia" americani quasi ogni giorno mitragliavano lungo la riva del Po. Una parte della mia famiglia, fu costretta a sfollare in località Pedocca di Pilastrì. Una volta alla settimana inforcavo il mio biciclino rosso e andavo a Moglia dove mia madre mi consegnava la spesa per una settimana. Erano circa 16 chilometri andata e ritorno. Avevo solo 9 anni.

Un giorno, al ritorno, ero quasi arrivato a Sermide (nei pressi della "Ca Rossa") sopra la mia testa tante fortezze volanti che iniziarono a bombardare proprio il nostro centro storico. Passata la ferrovia, mi riparai nella Villa Schiavi impaurito e tremante dove una buona donna mi tenne vicino a lei per tutto il tempo dell'incursione aerea. Terminato il bombardamento, ripresi la strada per Moglia, ripartendo poi il giorno dopo.

Visitai qualche anno dopo "Villa Schiavi" accompagnato dall'allora direttore della scuola di avviamento professionale di Sermide. Oltre all'interno, ammirammo il parco fitto di alberi, di verde e di grossi platani esistenti tuttora.

Alcune settimane orsono ho rivisitato "La Villa" nella circostanza di un pranzo di matrimonio. È stata una emozione grande. Straordinaria la ristrutturazione esterna in corte rurale per poter ospitare fino a 160 persone nelle svariate ricorrenze (matrimoni, ricevimenti, incontri, conferenze, concerti e mostre.) Emozione grande anche per la circostanza che il pranzo di matrimonio, è stato allietato dalle belle canzoni e dalla voce di mia figlia Cristina. VILLA SCHIAVI. Un riferimento di prestigio per Sermide.



## flash\_news

RACCOLTA DI  
TESTIMONIANZE

*E' stata molto apprezzata la collaborazione offerta da Sermidiana al "Parco della Comunicazione visiva del Po" attraverso l'incontro con i sermidesi alla Multisala Capitol per riscoprire gli anni della Colonia Fluviale di Sermide dal 1924 al 1944.*

*Ora, dopo questi ricordi, penso non sia inopportuno un commento e una conseguente indicazione.*

*L'idea di raccogliere le testimonianze di una iniziativa assunta oltre mezzo secolo fa avente come scenario il nostro amato Eridano, mi sembra cosa assai indovinata, opportuna e simpatica.*

*Cercare nel nostro passato le attività, le iniziative e le manifestazioni oltre che soddisfare i protagonisti di allora e i sermidesi, mi sembra che possa essere motivo e stimolo "per darsi da fare" sempre più, oggi. Significa favorire e incoraggiare chi intende, oggi, essere protagonista di nuove, magnifiche avventure.*

*Molte sarebbero le cose da riscoprire e da rivalutare; ne accenno qualcuna: il carnevale dei bambini, la disfida in piazza Garibaldi dei sarti, la cipolla d'oro, il concorso canoro, le attività sociali della scuola di S. Croce. Tutte iniziative queste la cui risonanza ha varcato i confini della nostra cittadina (la Leonessa del Po), ed ha avuto significativi riconoscimenti anche sulla stampa nazionale.*

*Non rimane che augurarsi che tale lavoro di ricerca possa continuare a portare alla luce altre piacevoli scoperte.*

Vinicio Boni



**Gita a Chioggia**  
per una trentina di soci AUSER.  
Splendida giornata in barca  
sulla laguna e lauto pranzo,  
e poi foto di gruppo  
davanti al Museo Civico di Chioggia.

## "La vaca ad to màdar" è stata assolta

Nel gergo sermidese e mantovano questa espressione, insieme a tante altre, indica uno stato di alterazione durante una discussione animata; quasi una conclusione a voler chiudere la medesima, insomma uno "sfogo". Proprio da una lite tra vicini è scaturita una causa, conclusasi davanti al Giudice di pace di Ostiglia, il quale ha sentenziato che l'espressione: "la vaca ad to màdar", rivolta ad altra persona, rientri nel gergo dialettale comune e non debba essere considerata come offensiva.

Giustizia è fatta !

Allora, tutti insieme appassionatamente, buona "vaca ad to màdar" ?

(dalla cronaca giudiziaria della Gazzetta di Mantova del 17/9/2004)

(I.M.)

**AIDO SERMIDE 16 - 17 OTTOBRE 2004**

**GIORNATA NAZIONALE DELL'AIDO  
UN ANTHURIUM PER L'INFORMAZIONE**

Presso il Centro Commerciale "Arcobaleno", il Gruppo Comunale A.I.D.O. allestirà uno stand informativo per diffondere il messaggio della solidarietà e promuovere la cultura della donazione anche attraverso la vendita dell'ANTHURIUM, pianta scelta come simbolo per la Giornata Nazionale dell'AIDO.

## L'ARGINE DI FELONICA NEL 1945

*Ultimi giorni della seconda guerra mondiale; i Tedeschi sono in fuga, arrivano sull'argine del Po e, come dai racconti dei genitori e dei nonni, cercano ogni mezzo per passare il fiume.*

*Probabilmente le informazioni delle truppe germaniche erano sommarie rispetto alla pericolosità della corrente e della profondità del fiume e per questo le vittime furono, probabilmente, tantissime. Non staremo a raccontare quali espedienti questi militari hanno usato per superare l'ostacolo dell'acqua anche perché molte leggende sono corse lungo l'asta del Po.*

*La fotografia, presso Felonica, però è chiara: ogni mezzo di trasporto era servito per arrivare fin lì e questi mezzi erano stati in parte bruciati per non farli cadere in mano nemica. Questa è un'immagine dura di quei giorni difficili.*

PARCO DELLA COMICAZIONE VISIVA DEL PO

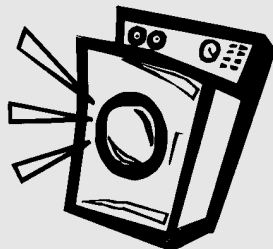


**PRONTO  
INTERVENTO**

**FURINI  
VINCENZO**

**ELETTRODOMESTICI  
RIPARAZIONI  
A DOMICILIO**

S. Pietro Polesine  
Piazza S. Pietro 29  
Tel: 0425.850192



**VIVAI  
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI  
E MANUTENZIONE DEL VERDE**

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -  
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

# GhiA marsi Tregiardini

Silvia Bertolasi da un'idea di Roberta Bocchi

un

poeta della Padania, all'interno, ha insistito presso le araldiche, le curie e ha fatto richiesta legalmente per aggiungere al suo cognome i *Tregiardini*. Non si sa ancora se il suo desiderio abbia avuto compimento, se abbia ottenuto dalla legge l'agognato riconoscimento di un diritto naturale, ma è certo che il suo nome e cognome, così come le sposate, le nobili e gli ispanici, si sia allungato del terzo posto.

Appare singolare quest'esigenza e urgenza di un cognome e anche solo quest'aspettare, tanto più che con l'incedere degli anni, il ragazzo continua a presentarsi senza figliolanza in vista. Il cognome *Tregiardini* quindi - già controllato all'anagrafe che non ne esista un altro identico famoso da adombrare o di cui si possa espugnarne la fama - pare destinato a non perpetrarsi in altro individuo che ne raccolga l'eredità. Da un'artista che s'intende d'iniziazioni c'è invece da aspettarsi di tutto, anche che ad un certo punto della vita comincino a fiorire così di qua e di là i *Tregiardini* a nord e a sud e nella direzione della stella d'Oriente, così come crescono i papaveri a giugno, i funghi quando piove e come avvengono le cose per emulazione.

Del resto se accade che l'immortale cavalchi i tempi della storia per un'affiliazione d'elezioni, il suo *Tregiardini* cavalcherà la tigre come un vascello i mari del sud e poi forse nel 3003 attorno alle terre di Vergilio troveranno un pentagramma schizzato e vergato dalle *Noteparole* di una misteriosa Comedia dantesca tradotta in latino.

Questa storia del nome avviene e deve avvenire non come lo pseudonimo di tanti scrittori, ma come una delle rinascite di cui siamo artefici.

E se in alcuni luoghi culturali non hanno voluto aggiungere la scrittura *Tregiardini* alle locandine delle letture pubbliche, perché ancora non si deve dare per certa l'ottenuta autorizzazione legale (la burocrazia ha il suo percorso stentato), resta il fatto che dopo tante battaglie, come contro i mulini a vento, la stessa lotta è già diventata un mito e si è svuotata dell'esito successo o non successo e i *Tregiardini* già sono la realtà del sogno e l'esistenza, se stessi altri, un'esserici.



## GRUPPO ARCHEOLOGICO SERMIDESE

Il Gruppo Archeologico Sermidese (GAS) è stato fondato nel 1986 per contribuire a tutelare il ricco patrimonio archeologico e storico-artistico dell'estrema punta orientale della provincia di Mantova. Grazie alla disponibilità della dott.ssa E.M. Menotti, Direttore della Soprintendenza Archeologica della Lombardia ed alla sensibilità delle Amministrazioni locali, in particolare dei consiglieri sig. L. Bellodi e C. Negrini, il Gruppo ha avuto la possibilità di distinguersi sia nella ricerca archeologica sul campo che nell'attività didattica con l'Istituto Comprensivo di Sermide.

La ricerca archeologica è consistita essenzialmente in saggi di scavo autorizzati dalla Soprintendenza ed in raccolte di superficie del materiale archeologico affiorante in numerose località del territorio comunale; l'attività didattica, grazie soprattutto alle aperture dei Dirigenti Scolastici ed all'interessamento delle docenti A. Motta, E. Santini, L. Cassoli, M. Martini, P. Martinelli, ha avuto il principale scopo di avvicinare alcune classi ai problemi ed alle curiosità degli antichi abitatori del Sermidese fin dall'anno scolastico 1997/98. Gli scavi condotti nelle località Alipranda, Le Gorne (proprietà V. Chiari, anni 1995/96) e Forcello (proprietà L. Guidorzi nel 1996 e 1999) hanno visto la convinta partecipazione di vari soci del gruppo (F. Barlera, G. Guidorzi, L. Lasagna, G. Nadalini, E. Mantovani, F. Porta, L. Zapparoli). Sono stati individuati e debitamente documentati un edificio rustico, un pozzo ed alcune necropoli con tombe ad incinerazione e inumazioni, che hanno restituito importanti reperti di epoca romana. Tuttavia la fonte primaria per

recuperare informazioni archeologiche è ancora la ricognizione di superficie. Vagando fra i campi arati, prima delle semine, vengono raccolti frammenti di vasellame e di utensili vari che opportunamente documentati e studiati permettono di ricostruire fasi della vita quotidiana antica. Questa solerte operosità ha permesso di scoprire e segnalare più di duecento siti che occupano un arco cronologico che va dall'Età del Bronzo al Rinascimento, con una particolare densità in età romana.

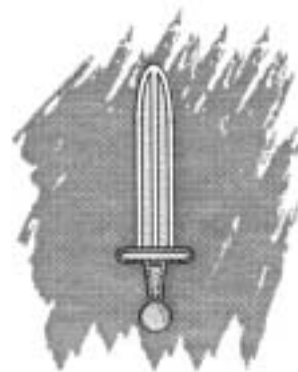
Gli ambiti di intervento nel tempo, si sono gradualmente estesi anche alla cultura contadina, recuperando, conservando ed esponendo oggetti di uso quotidiano del mondo rurale che testimoniano una sostanziale continuità con i materiali archeologici, perché rappresentano, gli uni e gli altri, gli strumenti della vita e del lavoro in uso nelle nostre campagne dall'antichità sino agli anni '50 e '60 del XX secolo. Sono state organizzate, inoltre, mostre e conferenze di argomento archeologico a Santa Croce ed a Felonica tra il 2002 ed il 2003; anche il recente volume del dott. M. Calzolari, dedicato alle ricerche archeologiche sermidesi (1876-1895) di Gaetano Mantovani, ha visto la fattiva collaborazione del Gruppo.

Va ricordato, inoltre, che l'attuale comitato direttivo (composto dai signori F. Bettoni, D. Azzolini, L. Galli) è pure attivo nel cercare fondi che permettano di svolgere le attività del Gruppo in modo proficuo. In questa direzione è stata incontrata non solo l'abituale disponibilità dell'Amministrazione, ma anche quella, assai gradita, dei sig. Fornai, Longhini, Margonari, che hanno permesso di rinnovare le dotazioni informatiche e fotografiche.

T'è da sauer  
 T'è da sauer che 'n colonia  
 "s' pareva d'esar bei ma,  
 ma - "l' diss mè nuò - che 'n fotografia  
 lu 'ch par da uedar di nedrìn  
 - "l' diss in italian, ma l'al conti 'n dialet  
 di s-ciàp 'd nedrìn 'ch par da uedar  
 «Ma qual nuòtâr  
 quel l'era squatarâr!  
 Ma qual mar  
 l'era l'acqua di pess-gât!  
 Vè, 'to da dir che quei cha uagn dopo  
 i ga sèmpar ragion lor -  
 Tè piuse bei piuse intelligent.  
 Ma mi 'son content, ~~XXXXXX~~  
 ch'a son andà a la Colonia a magnar fujor e squatarâr  
 Che peccà 'n puder mèga èsac  
 par sèntar eus-i diva/eus-i diva  
 l'd mè nuò/i so nuò.

e ianfranco Moretti Tregiardini a Sermidiana  
 per l'uscita di "La colonia fluviale"

## CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA  
DI SERVIZI

Centro  
Medico  
Sanitario

Studio Medico dei Dottori  
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97  
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395

STORIE DI EMIGRAZIONE

## CÈSAR TRALLI



SCHEGGE

a cura di Benel

Fiozzi, Malagò, Orsatti, Rossigalli <sup>1</sup>, Tralli: cognomi tipici di Felonica. Molte famiglie ancora vi risiedono, altre sono emigrate in tempi moderni in Italia e nel mondo. Se incontri uno, anche in località lontane, che abbia uno di quei cognomi, quasi sicuramente ne scopri l'origine felonichese.

Tempo fa ho conosciuto in Brasile ed ho rivisto a Mantova Lia Tralli, addetto culturale al Consolato italiano di Rio de Janeiro, dopo aver ricoperto analogo, prestigioso incarico, per anni, in quello di San Paolo, il cui padre, Brenno, è originario di Felonica. Lia mi ha portato dal Brasile il libro di César Tralli "OLHAR CRÔNICO"<sup>2</sup>: un'opera come tante, si potrebbe pensare a prima vista; se non che César è oriundo di Felonica, terra dos meus ancestrais, contrada pelo Rio Pô, terra dei suoi antenati di fronte al fiume Po: inevitabile, quindi, leggerlo con particolare attenzione.<sup>3</sup>

César, non ostante la sua giovane età - è del 1972 - è da qualche anno inviato speciale televisivo della brasiliana Rete Globo ed ha visitato molte città e regioni del mondo, nell'esercizio della sua professione.



La lettura dei profili risulta avvincente: i personaggi, noti, ma anche umili, sono descritti non in modo asettico da cronista registratore, bensì tratteggiati con una cura quasi pitto-

rica, permeati di riflessioni, che rivelano cultura autentica e sentimenti ben radicati dell'autore. I ritratti che ne escono sono ancor più vivi rispetto alle immagini televisive.

Fra l'altro, non è di poco conto che il libro, per la cui stesura l'autore ha lavora-

to un anno e mezzo, si possa sfogliare agevolmente, anche per singoli personaggi.

Tra le tante località visitate da César non manca, ovviamente, Felonica, la terra dei suoi antenati: poche righe lo ricordano, una sola la persona descritta; Gianfranco, emblematica di un costume diffuso nella regione: il mammismo che prevale spesso sul rapporto di coppia nel matrimonio, che César ha colto dal vivo.

Fra le tante esperienze, César, tra i primi reporter internazionali, è volato fortunatamente da San Paolo a New York, poche ore dopo la tragedia dell'11 settembre, per raccontare le tragedie della distruzione e delle vittime delle due Torri e del Pentagono, che hanno cambiato il mondo.

Si legge nella prefazione al libro che César è stato corrispondente della Rete Globo a Londra per cinque anni, avendo così la possibilità di percorrere molti paesi europei ed asiatici, per raccontare con le immagini irradiate dalla televisione fatti e persone, accumulando un diario dei viaggi, che poi ha trasfuso, arricchendolo,

nel libro.

A detta di Lia, attualmente l'opera non è facilmente trovabile in Brasile, malgrado le quattro ristampe.

Dunque, César va ad arricchire l'ormai lungo elenco di discendenti di emigrati mantovani in Brasile. Peccato che quando è stato nella nostra regione non abbia fatto una capatina al Monumento all'Emigrato, dedicato anche ai suoi antenati. Vogliamo pensare che egli non ne conoscesse l'esistenza.

Nel corso di oltre tre lustri abbiamo instaurato rapporti affettivi con tante persone, famose, ma anche con altre umili e modeste: ultima, in ordine di tempo, Marcelo Tamani, trisnipote di Tullio emigrato da Quingentole in Brasile a bordo della nave Manila, partenza da Genova e sbarco a Santos, nell'ottobre 1897. Marcelo è arrivato fino al Monumento, per avere letto in Brasile il libro Brasile chiama ... Mantova.<sup>4</sup>

In tutti questi anni abbiamo visto realizzarsi tanti sogni: dal Monumento, ai gemellaggi, alle associazioni, agli incontri affettivi, storici e culturali, al di qua ed al di là dell'Atlantico.

Con l'ottimismo che deve sempre prevalere, anche sulle avverse fortune, noi, ancora una volta, sogniamo di avere per l'anno prossimo alle manifestazioni per il 15° anniversario del Monumento, 2° per il Museo dell'Emigrato, un prestigioso reporter di fama mondiale: César oriundo di Felonica, sensibilizzato dai tanti amici che abbiamo in San Paolo. Magari assieme a Lia. Magari per un servizio televisivo di Rete Globo.

## SETTEMBRE PER L'EMIGRATO

Magnacavallo - Sabato 4 Settembre 2004

g.d.o.

Nella ricorrenza del 14° anniversario della posa del Monumento all'emigrato, l'Amministrazione comunale di Magnacavallo, sabato 4 settembre, ha riproposto l'incontro con le Autorità provinciali, i Sindaci della zona e le rappresentanze delle varie Associazioni per gli emigrati, nella occasione straordinaria della inaugurazione del "Museo dell'Emigrato", curato dall'instancabile avv. Elio Benatti. Nella mattinata, si è svolto il programma ormai tradizionale dell'incontro residenti, emigrati e Autorità che, insieme, hanno inaugurato il "Museo" - madrine Wally Cremaschi Miglioretti e Regina Gandini Guidorzi, vecchie conoscenze e ispiratrici della straordinaria iniziativa magnacavallese del monumento all'emigrato del settembre 1990. Ha fatto seguito la Santa Messa ai piedi del Monumento officiata dall'Arciprete don Antonio Fiozzi e, subito dopo, gli interessanti interventi delle Autorità.

Il maggior richiamo in ogni caso è stata la citata inaugurazione del "Museo" allestito provvisoriamente in un locale del Municipio di Magnacavallo. Tra gli oggetti esposti, un rustico baule di emigrante risalente alla fine del XIX secolo, lo stendardo degli ostigliesi di Brisbane (Australia), la pergamena della Benedizione papale ricevuta dal Parroco di Magnacavallo e dagli organizzatori del Settembre per l'Emigrato, in occasione del GIUBILEO DELL'EMIGRATO MANTOVANO, celebrato dal Vescovo di Mantova nel settembre 2000 nella parrocchia di Magnacavallo. Questa brillante idea del "Museo", così come è stato sottolineato dal Sindaco Pinotti dr. Andrea "avrà bisogno di tutte le collaborazioni possibili per il recupero ed il successivo allesti-

mento degli oggetti e degli innumerevoli documenti disponibili in zona."

Magnacavallo "Capitale Morale dell'Emigrazione Mantovana" L'abbinamento del monumento con il Museo sembrerebbe addirittura obbligato.

## Dati informativi relativi alla manifestazioni

Madrine: Prof. Cav. Wally Cremaschi Miglioretti di S. Paolo, Brasile, cittadina onoraria di Magnacavallo e Presidente onoraria - fondatrice della Associazione Culturale dei Mantovani in Brasile.

Prof. Regina Gandini, pittrice paulista di Matão (S. Paolo-Brasile) sposata al sermidese Dr. Luigi Guidorzi e residente a Ferrara, pittrice ufficiale del Settembre 1995 per l'Emigrato.

Laura Magnacavallo di Como, in rappresentanza ideale della nobile famiglia che, molto probabilmente, ha dato origine al toponimo.

Carlo Luis Zapparoli, capo della delegazione dei brasiliani discendenti di Emigrati Mantovani in Brasile.

Dr. Enzo Lucchini, presidente della quarta Regione Lombardia.

Sindaci e rappresentanti dei Comuni mantovani di Sermide, Felonica, Ostiglia, Poggio Rusco, Quistello e Revere.

Luigi Cisana, Presidente della Associazione Lombarda in Costa Rica e vice Presidente del Consiglio di Ambasciata Italiana.

Daniele Marconcini, Presidente della Associazione Mantovani nel Mondo con sede in Mantova.

Pubblico proveniente da località mantovane; Cronisti della stampa locale; Troupe di RAI International; Troupe di Tele Arena di Verona;

Troupe di Telesense di Ferrara.

Il Museo costituisce la prima pietra di una struttura viva e dinamica: luogo di incontri, di mostre e di studio, con biblioteca specializzata, sala di lettura e di conferenze, con supporti informatici audiovisivi, aperto ad istituzioni scolastiche, culturali e comunitarie. Così potrà diventare, secondo l'aspirazione dell'Amministrazione comunale di Magnacavallo unitamente condivisa ed auspicata dagli intervenuti alla cerimonia inaugurale.

Scopo essenziale. Raccogliere e conservare oggetti, letteratura, documenti, che ricordino l'Emigrazione italiana, in specie mantovana, in Italia e nel mondo.



**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI  
TELERADIOLOGIA  
POLIAMBULATORI**

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

**Per appuntamenti**

**0386.734185**

**0386.740167**

via Mantegna - Poggio Rusco  
tel. 0386.734193 - fax 0386.741532

<sup>1</sup> Sui libri parrocchiali antichi appare il cognome primario Rossi. Poiché le famiglie Rossi erano diverse, l'appartenenza alle singole stirpi era contrassegnata da soprannomi: fra i tanti capostipiti vi era anche un Rossi dito Gallo, dal quale è derivato il cognome moderno Rossigalli.

<sup>2</sup> Cesar Tralli, Olhar cronico, Ed. Globo s.a. San Paolo, 2001, 1ª ed., 4ª ristampa.

<sup>3</sup> Ivi, p. 64.

<sup>4</sup> Elio Benatti, Brasile chiama ... Mantova - una manciata di semi sul terreno della memoria, 1998, pag. 187. È riportata la registrazione, dal giornale di bordo del piroscalo Manila, del viaggio di Tamani Tullio con la moglie Regina ed i figli Maria di anni 7 ed Arturo (nonno di Marcelo) di anni 2.

# LA STAZIONE TERMINI

di Leida Pavanelli

In linea di massima sono effettivamente i genitori che aspirano ad educare i figli.. E' solo sporadicamente che avviene il contrario. Quando nonno Ugo rimase vedovo e venne ad abitare con noi, mio padre (suo figlio) ha probabilmente accarezzato l'idea di levigare il diamante grezzo che era suo padre. Lo si deduce dal fatto che un bel giorno, di punto in bianco, annunciò che al viaggio a Roma che in origine era stato progettato a scopo educativo (di noi figli), avrebbe partecipato anche il nonno Ugo.

Quest'ultimo fu preso, per così dire, di contropiede. Dal suo punto di vista, di mondo ne aveva visto a sufficienza... e poi odiava i vestiti della domenica (qualunque vestito che non fosse largo, liso e non avesse delle toppe, per lui era della domenica). Per di più, i servizi igienici dei pochi alberghi cittadini che aveva frequentato, l'avevano decisamente deluso. Non era tipo da entusiasinarsi per marchingegni che non si capiva che scopo avessero... e che quando poi lo si capiva, era ormai troppo tardi... Il nonno Ugo era un romantico, che aveva a suo tempo realizzato le sue più alte ambizioni igieniche in boschina, di cui ha sempre rimpianto sia il cinguettio degli uccelli che la ventilazione. Purtroppo suo figlio non aveva comprensione per siffatte reminiscenze... infatti, le considerava più che altro, un'offesa personale. D'altra parte se c'era una cosa che il nonno preferiva non fare, era offendere il papà... per cui inesorabilmente ci ritrovammo tutti a Roma.

Il genitore soleva presentare qualsiasi opera d'arte di suo gradimento, come se fosse sua. Con questo metodo aveva avuto molto successo, con noi figli. Con il nonno Ugo, meno. Per maestoso ed entusiasmante che fosse un monumento, lui non perdeva mai di vista l'essenziale. I suoi commenti, anche quando assolutamente positivi, si concludevano regolarmente con le domande: "Cusa saral custà", seguito da "...E cusa sin fai?" E' inutile dire che le risposte che riceveva, non giovavano necessariamente alle opere d'arte.

Ciò non di meno, giunti all'alba del terzo giorno romano pensavamo che la città eterna l'avesse conquistato. Per altro subito dopo, ci sorsero dei dubbi. Il cameriere c'informò a colazione, che il nonno aveva preso il caffè un'ora prima e si era allontanato, per destinazione ignota. Si premette che, l'unica città che avesse frequentato senza scorta famigliare, era stata Messina (più di mezzo secolo prima), durante la naia. L'unica cosa che ricordasse di Messina era il terremoto cosa che, ne eravamo certi, non l'aveva incoraggiato a scegliere la libertà di Roma. Se fossimo stati ad una fiera anni prima, avremmo saputo grossomodo dove cercare il nonno. C'era stato un tempo i cui le eran tanto piaciute le signore alte e spaziose. Si era aggirato volentieri nelle vicinanze di tali creature. Nell'immediato dopoguerra, una di queste Giunoni l'aveva convinto a comperare tre tende di plastica (scarti dell'esercito americano). Mio fratello Italo che aveva seguito la transazione, ci aveva erudito spiegandoci che non si poteva escludere che il nonno avesse accarezzato il sogno di circuire tanto ben di Dio. Va da se che questo tipo d'informazione sia stata risparmiata alla nonna Dorilla (sua moglie) che dal canto suo, non riuscì mai a spiegarsi dove volesse campeggiare il nonno con tre tende di plastica.

D'altra parte nel frattempo eravamo a Roma, il nonno non era più sportivo com'era stato un tempo e noi non avevamo la più pallida idea di dove potesse essere finito. Mio padre era fuori della grazia di Dio. Se c'era una cosa che lo mandava in bestia, era che i suoi subalterni sfuggissero al controllo... Già il giorno prima, il nonno aveva tentato un ammutinamento. Si era abusivamente fermato davanti un cantiere privo di qualsiasi interesse storico e quando mio fratello senza fiato l'aveva ripescato, stava dicendo a una signora che l'aveva innocentemente interpellato riguardo alla funzione di una gru: "Vedla siora, con cla cafetera là (la gru) i tol al cacao dazà e i la porta dadlà."

La preoccupazione per il nonno (ma anche per il papà) ci costrinse ad unire le nostre forze. Perlustrammo mentalmente la zona circostante e il più brillante di noi fece un'osservazione rivelatrice: l'unica "opera d'arte" di cui il nonno avesse chiesto nè il prezzo nè a che cosa servisse, era stata la stazione Termini. Ci precipitammo alla stazione e quasi subito, individuammo l'inconfondibile silhouette pendente e vagamente instabile (per via dei "cochine") del nonno Ugo, che si stava intrattenendo con uno sconcertato ferroviere. Voleva che il poveretto gli spiegasse doverano i suoi colleghi che manovravano gli scambi dei binari.

Un exploit di cui il nonno era andato particolarmente orgoglioso, era stato che a suo tempo durante la campagna dello zuccherificio, aveva manovrato gli scambi dei binari alla stazione Porto. Non era quindi sorprendente che, nel vedere il numero di binari della stazione Termini, la sua anima socialista sia spontaneamente volata ai ferrovieri manovratori. Non fu facile spiegargli che i binari della stazione Termini erano automatici, ma questa non fu colpa sua. Era inconcepibile che, nonostante tutti i libri che aveva letto, nessuno di noi fosse in grado di spiegargli come funzionasse il sistema di carucole che spostava automaticamente gli scambi della stazione Termini. A che cosa servivano tutte le scuole che avevamo fatto se non sapevamo nemmeno come funzionassero gli scambi dei binari?

In onore di mio padre bisogna dire che, a questo punto, si rese perfettamente conto che l'educazione del nonno Ugo era inesorabilmente completata.

## Un soprannome scomodo

La tradizione popolare che appiccica al prossimo nomignoli più o meno fantasiosi, magari derivati da caratteristiche oggettive dei singoli, mi pare non sia ancora oggetto di attenzione da parte di sociologi e studiosi del costume. Le enciclopedie non se ne curano.

La maggior parte se li lascia dire, chi con fastidio inesperto chi non curanza. Alcuni ne vanno addirittura orgogliosi.

Non così Duilio Vitali, bracciante della Porcara. Figlio così detto illegittimo, fin da bambino ebbe il suo bel nomignolo: Mogna. Vocabolo dall'etimologia sconosciuta, privo di senso logico almeno per noi suoi compaesani semiillettrati. Un nomignolo che lui rifiutava sdegnato, quasi con violenza, come fosse un oltraggio. "Mogna chi?... Mogna la vacca di tua sorella...!"

Del resto quel "Mogna" risultava fuori posto. Lo avessero soprannominato "Sifòla" o "Sc-iflo" o "Rusgnòl", più carino, addirittura poetico, allora sì, ci sarebbe stata una logica.

Lo abbiamo sempre sentito cantare o fischiettare; un fischio armonioso, ben modulato, una voce melodica, gradevole anche se incolta. Cantava di tutto: ballabili, romanze, stornelli. Perfino canzoni di chiesa. Dicevamo di lui: "Sembra Natalino Otto... pare Oscar Carboni... Un Rabagliati spaccato!..." Ma era solo Mogna!

Brigate giovanili se lo portavano in giro per serenate alla buona, a supplire il grammofono che non c'era o uno strumento musicale dal prezzo irraggiungibile.

Le sere d'inverno all'osteria della Porcara, Mogna passava le ore rigirando lo stecchino fra i denti al posto della consumazione che non poteva permettersi. Una privazione condivisa dai braccianti di allora, malsopportata, destinataria di migliaia di cancheri.

Mogna guardava i travicelli e fischiettava; con discrezione, a tono basso. Qualcuno dei meno squattrinati offriva ogni tanto "Fammi la Migliavacca, Mogna... Onde del Danubio... la Czarda... dai Mogna, ti pago un quartino." E lui a negarsi, risentito, finché non lo chiamavano per nome: "Canta Duilio... "O sole mio"... fischia Duilio dai! "La vedova allegra..." Allora alzava il volume e tutta una gamma di brani celebri rompeva d'incanto la tetragine dell'ambiente.

Una sera Osvaldo Pratesi detto Breta, facoltoso fittavolo, pretenzioso gerarchetto locale, pretese di fargli cantare "Giovinezza" e "Faccetta nera"

"Non le conosco", menti Duilio.

E quello a insistere, burbanzoso. Non poteva credere che nel 1938, anno XVI°, qualcuno non sapesse quegli inni. Del resto non lo credeva nessuno.

Il personaggio, da brutto che era sempre stato, si fece torvo:

"Canta Mogna, boia di un mondo ladro...!"

L'ostessa tentò di gettare un ramo d'ulivo:

"Devi chiamarlo per nome". Breta si sforzò di addolcire il ghigno.

"Giovinezza" Duilio su... "Faccetta nera", dai Duilio. E spazientito: "Ti decidi, porcaccia la miseria?..."

"La vostra miseria o la mia?" E dopo una pausa:

"Quella roba lì non la canto neanche se mi chiamaste Benito o Vittorio Emanuele!" E attaccò spavaldo "Quel mazzolin di fiori".

L'uditorio dava segni di approvazione. Timidi ma inequivocabili. Breta uscì dal locale inveendo minaccioso:

"Un covo di bolscevichi... lo sapevo... ci vuole ancora il manganello! Ci penseremo noi a mettervi a posto!"

Che io sappia, non mise mai a posto nessuno. L'episodio comunque guadagnò a Duilio una specie di aureola.

Ma, dietro le spalle, continuarono a chiamarlo Mogna.

Paolo Bisi

## DONNE PER LA CAMPAGNA BIETICOLA DEL 1943

1943. La campagna saccarifera prosegui anche in quell'anno di guerra. La scarsità di personale maschile (buona parte era sotto le armi) rese necessario il ricorso a mano d'opera prevalentemente femminile anche nei lavori più pesanti, come è confermato da questa immagine scattata alla "disarica" delle barbabietole, nel piazzale dello zuccherificio di Sermide. Tra i tanti sono stati riconosciuti: Negrini, Maria Orlandi, Vittorina Negrilli, Renata Marangoni, Albertina Contrari, Maria Borsari, Luciana Roveri, Nina Federzoni, Vittorio Ferrari, Leda Gavioli, Doffini...





la ballerina Floria Torrigiani

# 1967 IL FESTIVAL

## "CITTÀ DI SERMIDE" DIVENTA INTERREGIONALE

natore, "garante" delle promesse organizzative.

Con queste premesse, le iscrizioni dei cantanti erano aumentate in modo esponenziale. Per dare modo ai sermidesi di seguire le selezioni si era cercato di non allontanarsi troppo da Sermide. Infatti una serata, per il Veneto, era programmata nell'allora bellissimo "Cotogni" di Castelmasse mentre, per l'Emilia Romagna, era programmata al teatro "Argentina" di Bondeno. Numerosa era stata, quindi, la presenza di sermidesi che seguivano con entusiasmo le tappe del festival.

I cantanti iscritti superavano centocinquanta unità. Oneroso l'impegno della giuria che faceva una prima selezione per consentire a quelli "veramente" bravi di accedere alle semifinali.

E' inutile, qui, riportare dei nomi di cantanti poiché l'intento è soltanto quello di ricordare un periodo (per la verità abbastanza lungo), durante il quale la produzione degli "eventi" avveniva in Sermide, da organizzatori sermidesi.

Non va dimenticato che, in quegli anni e per ben quattro lustri, si alternavano le recite della "Ribalta minima" sermidese. Ma questo è un altro discorso.

Unico punto fermo della manifestazione canora era la presenza, sia nelle lunghe fasi di selezione come nelle semifinali e finali, della orchestra del M° Bonzagni, benevolmente rassegnato a subire le nostre depressioni come i nostri entusiasmi.

Grandiosa la serata finale al teatro "Verdi" di Sermide. Il M° D'Anzi, che ormai era di casa, si era impegnato personalmente e, oltre alla

sua immancabile presenza, faceva un po' il conduttore con Adriana Serra, introducendo Memo Remigi, conversando e duettando con l'intramontabile (Raba) Alberto Rabagliati. Di più, aveva portato un regalo oltremodo raffinato. Dal teatro alla Scala, la ballerina Floria Torrigiani aveva incantato il pubblico con la grazia e la leggerezza del "lago dei cigni".

Tutta la manifestazione, fin dalle prime battute, era filata liscia.

Verso mattina, sorseggiando il primo caffè del nuovo giorno (forse era l'ultimo del giorno prima), ci dicevamo: "anche questa è andata!"

SIBER



Il duetto Alberto Rabagliati e Memo Remigi

Il successo ottenuto con il festival voci nuove del 1966 era stato, a dir poco, strepitoso. In campo locale la partecipazione era stata veramente corale; i commenti favorevoli si sprecavano e si aspettava un seguito certo.

Ma quello che più interessava, all'organizzazione G.B.B.S. (Giusti, Bettoni, Bertarella, Seravalli), erano i commenti a Milano. Era assolutamente necessario verificare le impressioni reali, passata un po' d'acqua sotto i ponti, presso il M° D'Anzi e gli altri discografici. Senza la loro approvazione tutti gli sforzi profusi nella manifestazione sarebbero risultati inutili. Il festival sarebbe rimasto uno spettacolo a livello locale, dignitoso ma null'altro. Senza la prospettiva del provino discografico sarebbe venuta meno la promessa dell'organizzazione ed il numero di iscritti sarebbe drasticamente diminuito.

Erano trascorsi alcuni giorni durante i quali ciascuno faceva i complimenti all'altro, cercando di respirare l'aria di ottimismo che ancora ci circondava. A turno si proponeva di telefonare a Milano, senza che nessuno avesse voglia realmente di prendere l'iniziativa. Tanti i dubbi. Venivano, alla fine, tacitati con la frase: "dovremo migliorare parecchie cose ma ci sentiamo la coscienza tranquilla".

Decisi a riprendere i contatti telefonici col M° D'Anzi, era stato lui, invece, ad anticiparci togliendoci un gran peso dal cuore. "...Aspettavo che vi faceste vivi. Bisogna partire subito per la prossima edizione, che io propongo di allargare con serate di selezione da fare in località delle regioni limitrofe. Spero ve la sentiate, perché io vi appoggerò in ogni modo. Il nome di Sermide sarà conosciuto".

Nel sentire queste parole il nostro morale toccava alte vette. Avevamo fatto centro. Avere "convinto" il Maestro che, all'epoca, era uno dei più importanti autori, nonché responsabile musicale della più grande casa discografica, significava mettere molto impegno con la certezza, però, di avere un patrocini-

## VINO, PASSIONE E MALTAGLIATI

*Il Conte Giovanni Nuvoletti, gran sacerdote della cucina italiana, ha un debole per un piatto fra i meno diffusi sulle mense più raffinate: i maltagliati, detti volgarmente in mantovano "STRACAMUS o LAVAMUS".*

*Con questa pasta tagliata a forma irregolare si prepara una minestra a base di fagioli, cotenne di maiale e arricchite da un battuto di lardo e cipolla, che faceva parte dell'alimentazione quotidiana di una categoria di lavoratori che oggi non c'è più, quella dei BRENDATORI, ossia di coloro che portavano le brente, gli speciali recipienti di legno da 50 litri per il trasporto del vino, che nei secoli scorsi era il re della mensa e pertanto trattato con tutti gli onori. Ne fa' fede il fatto che Maria Teresa d'Austria, due secoli fa', elevò i Brendatori a Compagnia eletta con tanto di riconoscimento imperiale.*

*Si distinguevano per la divisa indossata che nella sua eleganza rifletteva la nobiltà del vino. Come copricapo avevano una feluca e portavano una giubba rossa con bottoni dorati, calzoni stretti in vita da cinghie in cuoio, calzettoni scuri e scarpe leggere di pelle verniciata. La compagnia dei Brendatori era talmente importante da essere simboleggiata da una bandiera che veniva portata durante il trasporto del vino.*

*A legare la storia dei brendatori ai maltagliati è il fatto che costoro non solo trasportavano il vino, ma ne erano anche formidabili bevitori. Così per evitare sbronze sceglievano come pasto i cibi capaci di ridurre i suoi effetti inebrianti. Tra questi i fagioli, che nella ricetta dei maltagliati, oltre che ad arricchire il sapore del brodo, assorbito l'alcol. La leggenda racconta come questo piatto sia nato per caso ad opera di una rasdora di campagna: mentre era intenta a tagliare la sfoglia per farne tagliatelle fu avvicinata alle spalle da un corteggiatore intraprendente, checon le sue attenzioni moleste, le rovinò la linearità del taglio. Da qui denominazione rimasta nel tempo di maltagliati. Il riconoscimento imperiale di Maria Teresa d'Austria alla compagnia dei brendatori è stato ripreso nel 1961 da una nobile mantovana, la Marchesa Ina Nani Mocenigo Sordi allo scopo, nobile anch'esso, di diffondere questa gustosa ricetta. Nel suo palazzo di Mantova, la marchesa incaricò il maestro gastronomo Angelo Berti di servire i maltagliati a un gruppo di giornalisti italiani che, per la gran parte, non li aveva mai mangiati. Così, dopo averli assaggiati e apprezzati, con i loro commenti sulle riviste contribuirono a farli conoscere e apprezzare anche fuori dalla bassa.*

*Grazie a questa iniziativa, dunque, la ricetta dei maltagliati ha conosciuto una diffusione nazionale e oggi fa parte dei menu di molti ristoranti, dove conserva intatti il gusto antico e la semplicità.*

Maurizio Santini



## CALCIO

### 45 minuti da campioni



Se le prime due gare fossero terminate al 45 saremmo tutti lì, ad esaltare i nostri ragazzi, a pensare in grande, ad immaginare un campionato tutto in discesa, ed invece non è andata così.

Con Gonzaga e Castiglione, dopo essere andati in vantaggio per due a zero, i ragazzi di mister Comini, non sono riusciti ad amministrare quel vantaggio che fino a qualche anno fa in tutte le categorie del mondo era più che sufficiente per vincere una gara; ora, anche in serie A nulla è scontato. Rimonte impossibili ogni domenica sono all'ordine del giorno, e questo per mille fattori.

Ora però alla terza di campionato la classifica si sta già allungando, soprattutto dopo il crollo casalingo contro il neo promosso Cerlongo, dove il risultato della sconfitta per 2 a 1 non deve ingannare; infatti se fosse terminata 5 a 1 nessuno avrebbe gridato allo scandalo.

Tanti infortuni, e ragazzi già alle prese con l'influenza, hanno condizionato l'inizio di stagione sermidese, ma questo non deve essere un alibi per nessuno.

Cinque gol fatti, di cui tre messi a segno dal sorprendente "Biso" quest'anno finalmente un vero leader in campo, e 6 gol incassati: troppi per non tribolare fino alla fine.

Ora due trasferte, contro squadre con gli stessi nostri problemi di classifica: Castelmancio e Virgilio. Solo facendo punti si può pensare di ritrovare il giusto entusiasmo che serve a non complicare ulteriormente un campionato appena iniziato, ma che non aspetta nessuno.

Partenze in salita anche per Allievi e Giovanissimi, fermi a quota zero in classifica dopo due gare, ma con netti margini di miglioramento, visto che per entrambe è il primo anno in questa categoria.

A gonfie vele esordienti, pulcini, e mini, solo vittorie, tanti gol all'attivo e con un gioco già ben definito. Impressionante quello dei mini pulcini, allenati dal Sacchiano Carlòn, una ragnatela di passaggi, un possesso palla che si aggira gara dopo gara tra il 70-80%, un modo di giocare imbarazzante per gli avversari, che per lunghi tratti di gara non la vedono proprio, se non in rete.

Ma non solo gioie in questo avvio di stagione calcistica sermidese, perché nonostante le sconfitte ed i problemi che possono nascere durante una stagione, il calcio deve essere un momento di gioia per tutti, dal pubblico ai dirigenti, ai calciatori, anche se alla fine di agosto un grande sorriso l'abbiamo perso, un sorriso grande come quello di Simone, indimenticabile capitano della sua juniores, capitano del sorriso, della gioia di giocare, della gioia di vivere, e noi lo vogliamo per sempre ricordare così! CIAO SIMONE.

Marcello Biancardi

# Scuola Comunale di Musica



Riaprirà il 18 ottobre la Scuola Comunale di Musica "C. Monteverdi" di Sermide, Istituzione ormai consolidata nel panorama culturale della nostra città. Le pre-iscrizioni erano state aperte nel mese di settembre e le iscrizioni effettive proseguiranno.

I corsi di orientamento musicale sono rivolti a bambini, ragazzi e adulti. La Scuola tiene dei corsi ordinari: pianoforte, tastiere, chitarra, violino, violoncello, sassofono e canto moderno (per la formazione vocale ed il canto solistico).

Il corso di propedeutica è rivolto ai bambini dai 3 ai 7 anni e li introduce, in modo gioioso, ai piaceri della musica: come importante risulta essere il corso collettivo di ascolto e analisi musicale per adulti. La vivacità della Scuola

di Musica si esplica nell'attenzione verso nuove espressioni con lo studio di nuovi strumenti. A questo proposito ha istituito corsi sperimentali individuali di: Flauto traverso, Clarinetto, Contrabbasso e Basso elettrico.

Continuano anche i corsi sperimentali di Percussioni etniche (finanziato con fondi regionali) e di Danze etniche.

Come si vede, una molteplicità di proposte per fare fede alla "filosofia" propria della Scuola Comunale di Musica, che è quella di accogliere possibilmente tutte le istanze provenienti dalla cittadinanza giovane e adulta; per divulgare ed educare all'amore per la musica, sia essa esplicitata suonando uno strumento oppure ascoltando consapevolmente un brano di qualsiasi tendenza musicale si tratti.

A parte diamo la buona notizia di una allieva, di soli 9 anni, della Scuola di Musica sermidese che ha superato l'esame di ammissione al Conservatorio Statale di Musica di Ferrara con una brillante votazione.

Certo, la maggior parte dei fre-

quentanti la Scuola Comunale di Musica lo fa per il piacere di conoscere la musica; in futuro, magari, suonare in compagnia senza aspirazioni particolari. Sicuramente in questo sta la funzione della Scuola di Musica. Ci viene, però, spontaneo considerare che, quando un allievo/a desidera e riesce a frequentare una Scuola Superiore di Musica, oltre la gioia c'è la soddisfazione per la Scuola Comunale e per i suoi Docenti per essere riusciti, con il loro "occhio allenato" e la loro professionalità, ad individuare qualità particolari di un allievo/a; di essere riusciti a valorizzarlo/a coltivando e indirizzando giustamente le aspirazioni fino al "traguardo di partenza" della Università della Musica.

Sono certo che quei ragazzi conserveranno, verso la Scuola Comunale di Musica, i Docenti, gli amici dei Corsi, un senso di gratitudine e, qualora richiesti, volentieri parteciperanno ai saggi sermidesi della Scuola, non più come allievi ma come "ospiti" con il duplice risultato: di vivacizzare il "saggio", che è anche spettacolo, ed essere sicuro stimolo a migliorarsi per altri giovani.

S.B.

## Federica Baraldi

Federica Baraldi di anni 9, ha brillantemente superato l'esame di ammissione al corso di violoncello, presso il Conservatorio Statale di Musica "Frescobaldi" di Ferrara, con il voto di 9.

Federica Baraldi ha frequentato per tre anni la Scuola Comunale di Musica di Sermide: il primo anno di propedeutica durante il quale aveva espresso il desiderio di suonare il violoncello. Nel secondo anno aveva effettivamente cominciato ad usare lo strumento, sotto la guida della Prof. Silvia Melloncelli, trovando qualche difficoltà per la piccola misura delle mani. Non perdendosi d'animo studiava contemporaneamente il pianoforte, dedicandosi poi allo strumento della sua passione: il violoncello.

Forte della preparazione ricevuta dai Docenti della Scuola di Musica di Sermide, stimolata ed accompagnata dalla Prof. Melloncelli ha coronato il suo sogno di poter iniziare lo studio del "cello" presso il Conservatorio.

La strada in salita è appena cominciata, sarà lunga (10 anni), dovendo anche frequentare la Scuola pubblica annessa al Conservatorio.

Facciamo i complimenti a Federica Baraldi per il primo traguardo raggiunto e gli auguri vivissimi per quelli che l'attendono.





**PRODUZIONE E PUNTO VENDITA**  
VIA MATTEI  
**SERMIDE**

---

**PUNTI VENDITA**  
VIA CAVICCHINI, 6  
TEL. 0386.62540  
**SERMIDE**  
VIA MATTEI

---

PIAZZA LIBERTA', 90  
**CASTELMASSA**  
TEL. 0425.81446

---

VIA FRATTINI, 63  
**LEGNAGO**  
TEL. 0442.26172

---

VIA MATTEOTTI, 236  
**POGGIO RUSCO**  
TEL. 0386.733111

**PRODOTTI DA FORNO**

# A séram a dre li bestii i curgnoi

di Alberto Guidorzi  
VII parte



Il coniglio era quasi sempre allevato confinato, altrimenti, se lasciato libero, sarebbe diventato selvatico e, data la sua prolificità, avrebbe rappresentato un danno per le colture.

L'allevamento quindi si faceva in gabbie chiuse in ricoveri di fortuna o sul fienile. Le gabbie erano normalmente disposte a circa un metro da terra e sovrapposte, si voleva impedire che i cani riuscissero a catturare i conigli per mangiarseli, ma anche per permettere lo sgrondo delle abbondanti urine che avrebbero insozzato gli animali e trasmesso cattivi odori alla carne. Il pavimento delle gabbie era un graticcio. Il coniglio era l'animale che meglio utilizzava tutti gli scarti di casa ed i vegetali più vari: l'alimentazione era la più varia e consisteva in impasti di semola e farina gialla, erba grossolana (obbligatoriamente asciutta), intervallata da fieno e perfino da rametti di arbusti e alberi, di cui ne avrebbero divorato la corteccia. Vi era chi alimentava i conigli anche con piante aromatiche come prezzemolo, menta, timo

o ginepro per migliorarne la carne. L'erba doveva essere deposta in rastrelliere esterne altrimenti sarebbe stata presto insozzata di feci e resa non commestibile. Il coniglio è un roditore, deve, infatti, limitare la crescita dei suoi denti incisivi e ciò lo realizza rodendo alimenti fortemente cellulolici. Le gabbie, costruite generalmente con pali e assi di legno, spesso erano rosicchiate dai conigli per cercare di limare i propri denti. Forse pochi sanno che i conigli sono soggetti alla "ciecofagia", cioè essendo erbivori, ma non ruminanti, non hanno la possibilità di sciogliere la cellulosa se non nel loro intestino cieco dove esistono microrganismi allo scopo specializzati. Pertanto molte delle sostanze nutritive che qui si liberano andrebbero perse con la defecazione, ma il coniglio ovvia reingerendone una parte.

Durante la notte esso emette una parte di quanto contenuto nell'intestino, che non sono però delle vere e proprie feci, e le reingerisce per riappropriarsi di sostanze che altrimenti avrebbe perso. Non era infrequente liberare i conigli su fienile perché ciò risolveva l'esigenza del confinamento, della pulizia ed in parte dell'alimentazione. Essi costruivano un dedalo di tane all'interno del fieno ammassato. Sul fienile la riproduzione non era sotto controllo e quindi ogni tanto comparivano nidiate inaspettate di coniglietti. L'età feconda dei conigli si realizzava intorno al 6°-8° mese e la gestazione durava 30 giorni con parti plurimi di 8-10 piccoli. La prolificità dei conigli è proverbiale (le pes ad na curgnola...). In prossimità del parto la coniglia costruisce il nido ammassando paglia e pelo, che si strappa dal

ventre nell'intento anche di scoprire le mammelle. L'allevamento del coniglio aveva i seguenti scopi nell'economia familiare: per ricavarne carne, pelliccia e pelo. L'allevamento del coniglio era spesso appannaggio delle donne, ma concorrenza con il capo famiglia che si vedeva sottratto del buon foraggio. Per la massaia rappresentava un'attività che le permetteva di avere carne per preparare i pasti e di fare un piccolo commercio per le spese di casa o la dote delle figlie. Anche gli operai allevavano conigli, ma mancando di proprietà non disponevano di foraggio, che si procuravano andandolo a rubare di notte. A quel tempo di incolti non rivendicati da qualcuno non ne esistevano, anche le rive dei fossi avevano un loro proprietario. La carne di coniglio è ben nota anche ora, ma si è persa la nozione di quello che rappresentava nei tempi di ristrettezze della guerra e del dopo guerra, la vendita di pellicce di coniglio e di pelo. Chi ricorda il coniglio di razza "d'Angora"? Oppure i conigli di

pelliccia di coniglio che rivestivano le manopole del manubrio delle biciclette per proteggere le mani durante gli spostamenti nei periodi invernali? Il coniglio d'angora era una particolare razza a pelo bianco lungo e fine che si strappava in certi periodi dell'anno, si filava e si lavorava con i ferri come la lana per farne maglie. Si parlava infatti di "lana d'Angora", ma impropriamente perché il pelo non è cavo internamente, mentre la lana lo è. Le razze non erano pure e quindi si allevavano spesso incroci tra le razze più conosciute, come il fulvo di Borgogna o il l'Argentato di Champagne. Non era infrequente che i conigli fuggissero e quindi venissero catturati da persone di altre corti o della corte stessa, le quali, per il solo fatto di immerterli nella propria gabbia, ne divenivano proprietari (diritto di occupazione). Il proprietario dei conigli fuggiti li poteva inseguire nel fondo altrui, ma se non ne reclamava la proprietà entro venti giorni, la perdeva a favore di chi li aveva raccolti.



## SERMIDE 1924

Si conclude con la terza puntata la pubblicazione del documento tratto dal volume "L'opera del fascismo nelle Amministrazioni della Provincia e dei LXX Comuni del Mantovano" (Mantova - Sindacato Arti Grafiche 1925).

di Burana, dalla Gonzaghese e della Reverese. Queste due ultime hanno qui i loro stabilimenti Idrovori.

La superficie del Comune è di ettari 5694, di cui ne sono coltivate 5265, la differenza essendo rappresentata da piazze, strade ed acque.

Il territorio è attraversato dalla ferrovia Suzzara-Ferrara che ha in Sermide due Stazioni: la centrale con deposito ed officine, e la succursale di Sermide - porto con annessa teleferica per lo scarico delle merci provenienti dal Po. Il Comune di Sermide, stante la fertilità del proprio territorio, è un Paese eminentemente agricolo.

Vi si coltivano:

Frumento <i>Per ettari</i>	1600,00
Granoturco	830,00
Bietole	350,00
Avena	20,00
Uva in filare ed a vigneti	310,00
Canape	60,00
Orzo	10,00
Patate	15,00
Fave	27,00
Ortaggi	12,00
Frutta	8,00
Gelseti	5,00
Pascolo permanente	80,00
Prato stabile asciutto	360,00
Prato artificiale	1.030,00
Bosco	60,00

E' da rilevarsi un aumento di cento ettari di terreno a produzione di frumento, seguendo così i concetti

del Governo Nazionale nella "bataglia del grano" coltivazione che sarà aumentata nell'anno in corso.

La produzione agraria principale consiste:

Frumento <i>Q.li</i>	30.000
Granoturco	18.000
Avena	1.000
Bietole	130.000
Uva	20.000
Fagioli	0.600
Patate	0.300

Nel Comune funzionano 9 caseifici con 900 vacche circa, con un quantitativo di 15.000 quintali di latte ed una produzione di burro di Q.li 2500 e formaggio Q.li 880.

I bovini esistenti nel Comune sono

Gli equini	535
I suini	1215
E gli ovini	37

La popolazione del Comune, che è in continuo aumento, attualmente è di 9700 abitanti, di cui 2700 urbana.

Il Comune è diviso in cinque frazioni e cioè Moglia, S.Croce, Malcantone, Porcara, Caposotto oltre Sermide Capoluogo.

Ecclesiasticamente si divide in due Parrocchie, quella di Sermide e quella di Moglia.

Esiste e funziona lo Zuccherificio di Sermide con annessa Raffineria, che dà occupazione stabile a circa 200 operai per tutto l'anno ed a

600 durante la campagna bietolifera.

In seguito all'impianto dello Zuccherificio sono sorte altre industrie locali e cioè: Una fonderia, sette officine meccaniche, tre segherie, una fabbrica di ghiaccio ed acque gassose con deposito di birra, fabbrica cappelli di paglia, tipografia, depositi e magazzini, autotrasporti ecc.

Sotto l'impulso di questa Amministrazione che ha cercato in tutti i modi di favorire lo sviluppo edilizio della Città, sono state costruite circa 80 case di nuove abitazioni per un valore di circa 4.000.000, e ciò nel periodo di due anni circa.

Tale sviluppo è veramente confortante, molto più che accenna ad intensificarsi date le buone condizioni economiche locali per il rifiorire dell'agricoltura e dell'industria.

Questa Amministrazione, colla fiducia del Corpo elettorale, coll'appoggio del Governo Nazionale con a Capo S.E. il Duce Benito Mussolini, nostro concittadino onorario, seguendo le direttive delle superiori gerarchie del Partito Nazionale Fascista, confida di poter intensificare maggiormente la propria azione rivolta al bene supremo della nostra amata Patria.

*Fine del documento*

### SOVRAIMPOSTA

Le entrate patrimoniali del Comune si limitano a L. 19.006,25 costituenti l'affitto di stabili di proprietà del Comune.

La sovrainposta comunale applicata al Bilancio preventivo 1925 è di L.618.525,05 con una diminuzione sulla sovrainposta bloccata nel 1922 di L. 23.735 con una aliquota di L.7,70 per i terreni e di L. 2,04 per i fabbricati.

### TASSE COMUNALI

Le tasse comunali applicate al bilancio 1925 sono le seguenti:

Esercizio Rivendite	100.000,00
Vetture e domestici	3.050,00
Famiglia o fuocatico	148.000,00
Bestiame e cani	2.500,00
Suini	8.000,00
<b>Totale lire</b>	<b>321.950,00</b>

### DAZIO CONSUMO

Il Dazio Consumo, che è gestito direttamente dal Comune, da un introito di L. 108.000 con un aumento di L. 28.000 in confronto dell'esercizio 1924, in seguito all'aumento della popola-

zione ed al maggior consumo che si verifica per lo sviluppo del Paese e per l'incremento del suo mercato settimanale.

### BILANCIO

Il Bilancio Preventivo dell'esercizio 1925, deliberato da questa Amministrazione Comunale si chiude con le seguenti previsioni finali:

Spese effettive	1.239.017,44
Movimento di capitali	14.963,76
Contabilità speciali	75.500,00
<b>Totale lire</b>	<b>1.329.681,20</b>
e con	
Entrate effettive	1.194.579,49
Contabilità speciali	75.500,00
Totale entrate lire	1.270.279,49
Avanzo d'Amministrazione	59.401,71
<b>Totale lire</b>	<b>1.329.681,20</b>

### ECONOMIA GENERALE

Il Comune si trova sulla riva destra del Po e confina colle provincie di Rovigo, Ferrara e Modena. Il territorio è intersecato da vari canali interni della Bonifica

